

La speculazione detta legge e i prezzi rimangono alle stelle

# ANCORA DISTRUZIONE DI PERE E PESCHE 15 LIRE AL CONTADINO 300 SUL MERCATO

## Tensione nel Cuneese - A Ferrara più di mezzo milione di quintali già al macero - Molti produttori non raccolgono

### Le pesche diventano d'oro per gli speculatori

Pubbllichiamo di seguito una dichiarazione di Dante Palmieri, presidente della Commissione amministrativa dell'azienda municipalizzata mercato all'ingrosso ortofruttilicolo di Bologna sui motivi della crisi del settore.

Carissimi colleghi ortofruttilicoli, problemi certamente gravi che permangono in questi giorni, all'attenzione dell'opinione pubblica.

Quali le cause di questo caro frutta e carotaggi che decurtano gravemente il già magro bilancio di buona parte dei consumatori italiani?

C'è anzitutto la situazione della nostra agricoltura priva di ogni accento di programmazione e di indirizzi produttivi. La scarsità alla spianata, la non esistenza di alcun piano di mercato produttivo per quanto riguarda i prodotti ortofruttilicoli a lungo termine (pere, mele ecc.) porta, esiste un'offerta di prodotti che la distribuzione non assorbita e più contemporaneamente una richiesta di altri che invece l'offerta non è in grado di assicurare.

Da queste situazioni nasce la scarsa componente del fenomeno legati alti prezzi dei prodotti ortofruttilicoli. Carezza di una situazione della produzione agricola e di una rispondente politica creditizia dal favorevole la trasformazione dell'agricoltura.

Con riferimento sempre alla produzione si deve ricercare e favorire una sufficiente presenza operativa dei produttori nella fase della commercializzazione e distribuzione dei prodotti ortofruttilicoli, attraverso forme associative e cooperative.

Oggi, se si escludono le aree del settentrione, ed in particolare la zona Emiliana Romagna, difficilmente troviamo il produttore sui grandi mercati di distribuzione e consumo. Pure i loro rapporti con i grossisti e con i grossisti o commissionari, nella stragrande maggioranza non sono mai rapporti primari ma si perdono dietro figure intermedie che frantumano tale rapporto in due o tre passaggi, gravano le merci del loro interesse e quadrano. Delle 100 lire realizzate dal mercato il contadino meridionale ne vede così solo una parte. Il produttore, infatti, impegna il proprio raccolto all'intermediario il quale incetta i prodotti senza offrire generalmente alcuna garanzia sui prezzi, solo imbevendo i produttori con prestiti ed anticipi.

Questa è un'altra delle cause di come la nostra commercializzazione subisca ancora il condizionamento di strutture mercantili, superabili soltanto nel caso di un rapporto diretto fra produttore e grossista (che si fornisce dei prodotti concordanza preventivamente sul prezzo) e superabili addirittura nel momento che il produttore singolo o associato sia in grado di rappresentare egli stesso in prima persona il ponte fra produzione e commercializzazione a livello di distribuzione.

Il costo del mercato rientra nel 10 per cento di commissione che l'operatore concessionario trattiene sui prodotti ortofruttilicoli. L'educazione del produttore sulla base del prezzo fatto dal mercato.

Nel mercato ortofruttilicolo all'ingrosso di Bologna per portare un esempio, la gestione di gestione dei servizi ed i canoni di locazione incidono per lue 0,61 per chilogrammo.

Il costo del mercato all'ingrosso non rappresenta dunque complessivamente un onere particolare dell'aumento dei prezzi. Esistono indubbiamente anche a livello di distribuzione all'ingrosso (mercato), sfasature che vanno rivedute in ordine di gestione e di funzioni dei mercati all'ingrosso ma sono sempre problemi che restano all'interno di un costo di servizio che non può essere preso a motivo del caro prezzi.

L'ultimo anello della catena distributiva, quello del dettaglio è la nota dolente del discorso perché rappresenta indubbiamente il passaggio più oneroso per il consumatore.

Non sarebbe però oggettivamente giustificato gettare la croce sulla categoria dei dettaglianti. La quale si trova anch'essa vittima di una politica ortofruttilicola della distribuzione al dettaglio caotica e irresponsabile. I punti vendita sono oggi un numero tale che un negozio medio vende dal 100 al 150 Kg di frutta e verdura, con tutte le conseguenze che sono facilmente intuibili. Il dettagliante ha un suo bilancio di gestione che comprende, il personale, il mezzo di trasporto, il neidoneo non soltanto un mancato guadagno ma se ne vanno i perditi di una spesa. Il dettaglio ha quindi bisogno di una ristrutturazione tale che lo ponga in condizioni di redditività senza essere costretto a far pesare questo sul consumatore. Anche per il dettaglio si pongono forme consortili di acquisto e di vendita tali da ridurre i costi di gestione e di distribuzione a livelli quantitativi di sufficiente sicurezza economica.

Continua la distruzione di pere e pesche. La motivazione ufficiale è questa: misura di cui si trova una di fronte a un mercato eccessivo. Il più di non poter per l'assorbimento del prodotto (ovvero l'offerta) e prezzi contenuti e l'offerta è superiore.

A Ferrara, dove la distruzione della frutta ha assunto caratteri di vero e proprio massacro, tra i produttori di altre mezzogiorno le quali di già l'istruiti camionisti di pere e pesche fanno la spola dai frutteti alle sfilate e dove appunto pere e pesche vengono portate per la distruzione di riciclaggio e quindi per la distruzione. Ma non tutta la frutta destinata alla distruzione ha il privilegio di entrare almeno nelle sfilate e quindi di essere trasformata in minacce per gli animali.

Per i produttori il compenso per ogni bilogrammo di frutta destinata alla distruzione è minimo di 10 lire. Poco tuttavia rappresenta l'unica possibilità di recuperare almeno una parte dei soldi e del lavoro investito. Ma il compenso è così basso che molti produttori, specie i piccoli, anzi che affrontano e altro lavoro a più spese per la raccolta preferiscono lasciare la frutta sul campo, come si vede in un numero di un'azienda della stessa Emilia. Nel Piemonte, i produttori di arance e mandarini stanno battendo con vere e proprie manifestazioni di piazza, perché il governo interviene imponendo il MMV di produzione di prodotti.

Abbiamo detto ieri che per le pere specificamente si prevede la distruzione di oltre due milioni di quintali su una produzione di 17 milioni di quintali.

Quali le cause di questo vero e proprio massacro e soprattutto per quali motivi mentre da una parte si distrugge una così grande quantità di pere e pesche la stessa frutta sui nostri mercati continua ad essere venduta a prezzi altissimi proibitivi per milioni di famiglie di lavoratori?

I motivi come si spiega in questa stessa pagina e come noi comunisti andiamo sostenendo da quando la politica comunista ha preso l'avvio giacché è il che una simile assurda distruzione trova origine vanno ricercati nel peso che sulla formazione dei prezzi ha la speculazione. Nel Cuneese ad esempio un chilo di pesche il produttore riesce a venderlo quando riesce a 15/20 lire al chilo. La stessa frutta qualche ora dopo viene rivenduta sui mercati della stessa città di Cuneo a 200/300 lire il chilo.

Di fronte a una situazione del genere il governo rimane come è rimasto negli anni passati, con le mani in mano. Nessuna misura è stata presa né ci risulta che in questi giorni qualche autorità governativa di fronte alle notizie della distruzione di pere e pesche fondate da tutti i giornali e non soltanto dall'Unità, abbia lasciato intendere di voler intervenire.

Quali le vie di un possibile intervento?

L'imprimare la speculazione favore il rapporto diretto tra produzione e mercato potenziando del movimento cooperativo nel settore della distribuzione (a questo proposito ricordiamo che presso i negozi cooperativi i prezzi di pere e pesche si mantengono molto al disotto che altrove).

### Disoccupato tenta di darsi fuoco coi 6 figli

Drummitti protesta al Quirinale di un disoccupato napoletano ha versato una bottiglia di benzina attorno alla madre e ai sei figli, minacciando di dar fuoco alla famiglia se non lo aiutano a trovare un posto. È stato ammazzato da alcuni carabinieri e portato all'ospedale dove è ancora ricoverato in osservazione. Ai sei bambini è stato dato un paio di cibi in quest'ora per non starli insieme alla madre a Napoli.

Giulio Zoccolati, 25 anni non è nuovo a simili gesti di protesta. La sua storia infatti si trascina da anni spartita con la polizia. Volpe il 15 anni e padre di sei bambini, Jolanda 8 anni, Anna 7, Daniela 5, Tommaso 1, Pasquale 2 e Salvatore 7 mesi, vive insieme alla suocera e ai tre parenti in un «basso» di Secondigliano per cui paga 16 mila lire al mese. Per arraffarsi, Giulio Zoccolati fa il venditore ambulante di palloncini.

Ieri mattina per l'ennesima volta Giulio Zoccolati è sceso a Termini e si è recato sulla piazza del Quirinale, ha fatto il giro in un ciclo la madre e i sei figli e ha versato intorno a loro una bottiglia di benzina. Qui ha cominciato a urlare e a battersi il busto. Poi ha detto: «Io ho mio fuoco». Lo hanno bloccato in tempo.



Un disoccupato napoletano ha versato una bottiglia di benzina attorno alla madre e ai sei figli, minacciando di dar fuoco alla famiglia se non lo aiutano a trovare un posto. È stato ammazzato da alcuni carabinieri e portato all'ospedale dove è ancora ricoverato in osservazione.

La causa di questo caro frutta e carotaggi che decurtano gravemente il già magro bilancio di buona parte dei consumatori italiani?

C'è anzitutto la situazione della nostra agricoltura priva di ogni accento di programmazione e di indirizzi produttivi. La scarsità alla spianata, la non esistenza di alcun piano di mercato produttivo per quanto riguarda i prodotti ortofruttilicoli a lungo termine (pere, mele ecc.) porta, esiste un'offerta di prodotti che la distribuzione non assorbita e più contemporaneamente una richiesta di altri che invece l'offerta non è in grado di assicurare.

Da queste situazioni nasce la scarsa componente del fenomeno legati alti prezzi dei prodotti ortofruttilicoli. Carezza di una situazione della produzione agricola e di una rispondente politica creditizia dal favorevole la trasformazione dell'agricoltura.

Con riferimento sempre alla produzione si deve ricercare e favorire una sufficiente presenza operativa dei produttori nella fase della commercializzazione e distribuzione dei prodotti ortofruttilicoli, attraverso forme associative e cooperative.

Oggi, se si escludono le aree del settentrione, ed in particolare la zona Emiliana Romagna, difficilmente troviamo il produttore sui grandi mercati di distribuzione e consumo. Pure i loro rapporti con i grossisti e con i grossisti o commissionari, nella stragrande maggioranza non sono mai rapporti primari ma si perdono dietro figure intermedie che frantumano tale rapporto in due o tre passaggi, gravano le merci del loro interesse e quadrano. Delle 100 lire realizzate dal mercato il contadino meridionale ne vede così solo una parte. Il produttore, infatti, impegna il proprio raccolto all'intermediario il quale incetta i prodotti senza offrire generalmente alcuna garanzia sui prezzi, solo imbevendo i produttori con prestiti ed anticipi.

### Lo stato di agitazione proclamato dalla CGIL, CISL e UIL

## Palermo: tutti i lavoratori mobilitati per il Cantiere

### Il disegno padronale incoraggiato dai governi nazionale, regionale e dal sindaco — Una dichiarazione del compagno Occhetto

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO 29**

Lo stato di agitazione di tutti i lavoratori palermitani è stato proclamato dalle segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil «in vista di prossime iniziative di lotta generale — come si afferma in un comunicato delle tre organizzazioni — a sostegno dei lavoratori impegnati nella vertenza del Cantiere perché l'esito di questa vertenza influirà sulle linee di sviluppo economico e democratico della città di Palermo».

Nel corso della riunione le segreterie facendo il punto della situazione in ordine alla vertenza navale Praggio hanno rilevato che «l'insostenibilità della vertenza ha determinato nella nostra città una situazione estremamente drammatica. Le proposte ultimative avanzate dall'assessore al lavoro quale base complessiva di un accordo sono state respinte dalla direzione con fredde premeditazione per esasperare al massimo gli animi dei lavoratori».

Veronica lo sciopero continuava a registrarsi una partecipazione crescente frutto di una chiara ritrovata unità. E a Roiggio risultano spediti le migliori tradizioni di militanza e di partecipazione dei lavoratori alla lotta per la difesa del contratto provinciale sia a costata sedici giornate di sciopero. In questa provincia si sta scoppiando una nuova campagna di lotta con i più importanti comuni. A Porto Tolle le giornate di sciopero di Silimbini, Scar-

stenza a Palermo di un vero e proprio teppismo padronale che punta sul disordine e sulla crisi produttiva.

La direzione del Cantiere rifiuta il metodo stesso della lotta e della trattativa sindacale, rifiuta persino le proposte di compromesso avanzate dal governo regionale e accettate dai sindacati per imporre un braccio di ferro politico con metodi mafiosi. Anche per questo motivo tale direzione deve andarsene. Non a caso tutte le forze politiche democratiche palermitane avevano posto — con l'assenso dei governi regionale e nazionale — il problema della requisizione della Cantiera navale per facilitare in questo modo il definitivo passaggio della azienda all'Iri. Ma alle parole non sono seguiti i fatti. Il governo regionale si è così reso responsabile di una politica che punta sul disordine permanente. Alla provocazione padronale facilitata e fomentata dall'impunità dei pubblici poteri si è aggiunta l'altro ieri la provocazione politica con i noti scenti ed incidenti. Come al solito invece di intervenire nei confronti dei veri e unici responsabili delattuale stato di tensione sono stati fermati due studenti e un operaio.

Per domani intanto sono previsti incontri separati fra sindacati direzione e prefetto

**Scarcerati i tre giovani palermitani**

**PALERMO 29**

L'operaio Giuseppe Scato e i due studenti universitari Gioacchino Buttuso di 22 e Francesco Santalucia di 25 fermati l'altro ieri dai carabinieri durante gli incidenti accaduti davanti agli uffici dell'assessore al lavoro per la interruzione delle trattative sono stati oggi rimessi in libertà. La decisione è stata presa dalla Procura della Repubblica di Palermo non essendo stato riscontrato a loro carico alcun reato.

La causa di questo caro frutta e carotaggi che decurtano gravemente il già magro bilancio di buona parte dei consumatori italiani?

C'è anzitutto la situazione della nostra agricoltura priva di ogni accento di programmazione e di indirizzi produttivi. La scarsità alla spianata, la non esistenza di alcun piano di mercato produttivo per quanto riguarda i prodotti ortofruttilicoli a lungo termine (pere, mele ecc.) porta, esiste un'offerta di prodotti che la distribuzione non assorbita e più contemporaneamente una richiesta di altri che invece l'offerta non è in grado di assicurare.

Da queste situazioni nasce la scarsa componente del fenomeno legati alti prezzi dei prodotti ortofruttilicoli. Carezza di una situazione della produzione agricola e di una rispondente politica creditizia dal favorevole la trasformazione dell'agricoltura.

Con riferimento sempre alla produzione si deve ricercare e favorire una sufficiente presenza operativa dei produttori nella fase della commercializzazione e distribuzione dei prodotti ortofruttilicoli, attraverso forme associative e cooperative.

Oggi, se si escludono le aree del settentrione, ed in particolare la zona Emiliana Romagna, difficilmente troviamo il produttore sui grandi mercati di distribuzione e consumo. Pure i loro rapporti con i grossisti e con i grossisti o commissionari, nella stragrande maggioranza non sono mai rapporti primari ma si perdono dietro figure intermedie che frantumano tale rapporto in due o tre passaggi, gravano le merci del loro interesse e quadrano. Delle 100 lire realizzate dal mercato il contadino meridionale ne vede così solo una parte. Il produttore, infatti, impegna il proprio raccolto all'intermediario il quale incetta i prodotti senza offrire generalmente alcuna garanzia sui prezzi, solo imbevendo i produttori con prestiti ed anticipi.

Questa è un'altra delle cause di come la nostra commercializzazione subisca ancora il condizionamento di strutture mercantili, superabili soltanto nel caso di un rapporto diretto fra produttore e grossista (che si fornisce dei prodotti concordanza preventivamente sul prezzo) e superabili addirittura nel momento che il produttore singolo o associato sia in grado di rappresentare egli stesso in prima persona il ponte fra produzione e commercializzazione a livello di distribuzione.

Il costo del mercato rientra nel 10 per cento di commissione che l'operatore concessionario trattiene sui prodotti ortofruttilicoli. L'educazione del produttore sulla base del prezzo fatto dal mercato.

Nel mercato ortofruttilicolo all'ingrosso di Bologna per portare un esempio, la gestione di gestione dei servizi ed i canoni di locazione incidono per lue 0,61 per chilogrammo.

Il costo del mercato all'ingrosso non rappresenta dunque complessivamente un onere particolare dell'aumento dei prezzi. Esistono indubbiamente anche a livello di distribuzione all'ingrosso (mercato), sfasature che vanno rivedute in ordine di gestione e di funzioni dei mercati all'ingrosso ma sono sempre problemi che restano all'interno di un costo di servizio che non può essere preso a motivo del caro prezzi.

L'ultimo anello della catena distributiva, quello del dettaglio è la nota dolente del discorso perché rappresenta indubbiamente il passaggio più oneroso per il consumatore.

Non sarebbe però oggettivamente giustificato gettare la croce sulla categoria dei dettaglianti. La quale si trova anch'essa vittima di una politica ortofruttilicola della distribuzione al dettaglio caotica e irresponsabile. I punti vendita sono oggi un numero tale che un negozio medio vende dal 100 al 150 Kg di frutta e verdura, con tutte le conseguenze che sono facilmente intuibili. Il dettagliante ha un suo bilancio di gestione che comprende, il personale, il mezzo di trasporto, il neidoneo non soltanto un mancato guadagno ma se ne vanno i perditi di una spesa. Il dettaglio ha quindi bisogno di una ristrutturazione tale che lo ponga in condizioni di redditività senza essere costretto a far pesare questo sul consumatore. Anche per il dettaglio si pongono forme consortili di acquisto e di vendita tali da ridurre i costi di gestione e di distribuzione a livelli quantitativi di sufficiente sicurezza economica.

### Gravissima provocazione antioperaia

## Serrata (rientrata) alla Pirelli Bicocca

### La direzione ha chiuso cinque reparti — I lavoratori avevano scioperato per il caldo insopportabile nella fabbrica — La direzione costretta dalla lotta a ritirare il provvedimento di rappresaglia

**Tensione a Senise, in Lucania**

**Protestano in duemila per la diga sul Sinni**

**POTENZA 29**

Un'altra grande giornata di lotta a Senise per il grave e annesso problema della diga sul Sinni che occupa trecento ettari di terreno di cui seicento di giardini. La diga sarà la più grande d'Europa (450 milioni di metri cubi di acqua). Il Sinni distrugge così i 19 ventosissimi del reddito agricolo di Senise il quale multo dirlo rappresenta la quasi totalità del reddito di questa comunità. La questione è stata posta anche nella recente riunione del consiglio regionale. La popolazione di Senise è secca in sciopero per affermare la sua volontà di vivere. Una diga per vivere non per morire si è detto il dibattito nel consiglio regionale è stato impostato dal gruppo comunista mentre la Dc aveva presentato un ordine del giorno per rinviare il dibattito a miglior tempo.

Lo sciopero di oggi è stato forte e pieno di giusta tensione. Gli oltre duemila esposti per la costruzione della diga sul Sinni hanno rivendicato il blocco delle procedure esecutive sia perché condotte in modo illegale sia perché ancora gli organi di governo non si sono pronunciati sulle contropartite che Senise dovrà avere per poter ricostruire un destino. Si liquida una richiesta questa e questa deve essere ricompensata a un livello superiore. L'irruzione è un fatto importante riconosciuto unanimemente dai comunisti. Questa irruzione deve farsi senza creare lacerazioni costose economiche e sociali sacrifici umani grandi e superflui. L'un ragione è una grande comunità dello sviluppo e del progresso economico e sociale della Lucania e del Mezzogiorno ma essa non deve essere realizzata con criteri coloniali e cioè con la zona di colono e nella «dona dei donatori» e non deve essere causa di fratture e intere al Mezzogiorno e occasione per scelte di abbandono.

**Dalla nostra redazione**

**MILANO 29**

Serrata alla Pirelli Bicocca cinque reparti per la lavorazione di pneumatici sono stati chiusi dalla direzione dell'azienda prendendo a pretesto uno sciopero in corso alla vulcanizzazione. Come la Fiat di Torino come la Innocenti e la Sll Siemens a Milano Pirelli ha risposto con la rappresaglia ad uno sciopero in corso alla vulcanizzazione. Come la Fiat di Torino come la Innocenti e la Sll Siemens a Milano Pirelli ha risposto con la rappresaglia ad uno sciopero in corso alla vulcanizzazione.

Il costo del mercato all'ingrosso non rappresenta dunque complessivamente un onere particolare dell'aumento dei prezzi. Esistono indubbiamente anche a livello di distribuzione all'ingrosso (mercato), sfasature che vanno rivedute in ordine di gestione e di funzioni dei mercati all'ingrosso ma sono sempre problemi che restano all'interno di un costo di servizio che non può essere preso a motivo del caro prezzi.

L'ultimo anello della catena distributiva, quello del dettaglio è la nota dolente del discorso perché rappresenta indubbiamente il passaggio più oneroso per il consumatore.

Non sarebbe però oggettivamente giustificato gettare la croce sulla categoria dei dettaglianti. La quale si trova anch'essa vittima di una politica ortofruttilicola della distribuzione al dettaglio caotica e irresponsabile. I punti vendita sono oggi un numero tale che un negozio medio vende dal 100 al 150 Kg di frutta e verdura, con tutte le conseguenze che sono facilmente intuibili. Il dettagliante ha un suo bilancio di gestione che comprende, il personale, il mezzo di trasporto, il neidoneo non soltanto un mancato guadagno ma se ne vanno i perditi di una spesa. Il dettaglio ha quindi bisogno di una ristrutturazione tale che lo ponga in condizioni di redditività senza essere costretto a far pesare questo sul consumatore. Anche per il dettaglio si pongono forme consortili di acquisto e di vendita tali da ridurre i costi di gestione e di distribuzione a livelli quantitativi di sufficiente sicurezza economica.

**Irresponsabile comportamento dei padroni per il rinnovo dei contratti**

**I braccianti veneti continuano lo sciopero**

**Bloccate tutte le maggiori aziende agrarie capitalistiche — Altissime le percentuali di astensione dal lavoro — La Confagricoltura avanza la vergognosa proposta di 25 lire orarie di aumento — Ferma denuncia della Federbraccianti**

**ROVIGO, 29**

Dopo la grande giornata di lotta che ieri ha praticamente bloccato tutte le maggiori aziende agrarie capitalistiche del Veneto i braccianti non hanno continuato oggi la loro azione in due province Vero e Roiggio.

Veronica lo sciopero continuava a registrarsi una partecipazione crescente frutto di una chiara ritrovata unità. E a Roiggio risultano spediti le migliori tradizioni di militanza e di partecipazione dei lavoratori alla lotta per la difesa del contratto provinciale sia a costata sedici giornate di sciopero. In questa provincia si sta scoppiando una nuova campagna di lotta con i più importanti comuni. A Porto Tolle le giornate di sciopero di Silimbini, Scar-

**Le discriminazioni antisindacali e l'ammistia**

**Esigono siano dettate**

«Si è molto parlato in questi mesi dell'ammistia conosciuta per i suoi congegni alle lotte sindacali dell'autunno scorso. I si è diffusa l'opinione che con questa con la precedente amnistia e con la tria analoghi provvedimenti sia stata ormai cancellata in Italia ogni vicenda trionfale di discriminazioni antisindacali e l'ammistia. Ferma la denuncia dimostrarlo citando un caso personale.

Nel 1952 per avere aderito ad una manifestazione di pro-

# Lettere all'Unità

### Era in inverno che si dovevano denunciare le acque inquinate

**Cara Unità**

sono molto appassionato di questa rivista e da tempo ho letto con interesse un articolo della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«Nell'anno 1969 in base ad un articolo del nuovo Stato di diritto della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

**Stanno «cancellando» la necronoli di Teramo**

**Al quotidiano l'Unità**

In questi ultimi giorni la notizia della scomparsa di una nostra compagna, la signora Maria Vincenza, è stata cancellata dalla necronologia di Teramo. La signora Maria Vincenza era una brava donna, una brava madre, una brava sorella. La sua scomparsa è stata una grande perdita per tutti.

**Lo sciopero di Taormina**

**Esigono siano dettate**

«Si è molto parlato in questi mesi dell'ammistia conosciuta per i suoi congegni alle lotte sindacali dell'autunno scorso. I si è diffusa l'opinione che con questa con la precedente amnistia e con la tria analoghi provvedimenti sia stata ormai cancellata in Italia ogni vicenda trionfale di discriminazioni antisindacali e l'ammistia. Ferma la denuncia dimostrarlo citando un caso personale.

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».

«L'ultimo numero della rivista di luglio e di agosto del 1969 intitolato «Le acque inquinate» che mi ha fatto pensare a quanto si diceva in un numero di settembre del 1968 intitolato «Le acque inquinate».